

IL MIO APPENNINO



Sono cresciuto in Appennino, nel MIO amato Appennino Tosco-Emiliano, più precisamente a Villa Minozzo. Qui ho mosso i miei “primi passi” (dovrei dire le mie prime curve!), sulle nevi del monte Cusna. Come accade a ogni principiante, anche per me l’inizio è stato su piste facili e battute. Ci è voluto poco, però, per imparare a scendere con gli sci dall’arrivo della

2000. Ho avuto bisogno, invece, di qualche anno in più, per iniziare a vedere il Monte Cusna anche da un’altra prospettiva. Era l’unica montagna che conoscessi, ero piccolo e la vedevo enorme, maestosa, tutta bianca, dovevo scoprire qualcosa di più delle piste battute. Chi frequenta il Cusna, sa che offre una varietà enorme di fuoripista bellissimi e, per un ragazzino, è un parco giochi tutto da scoprire. Un parco giochi molto divertente ma che può anche essere pericoloso. Per questo, i primi anni, ho inciso le mie curve nella neve fresca sempre accompagnato da mio padre. Oltre che un maestro di sci, lui è sempre stato uno sciatore eccellente sulla polvere. Quando scendeva dal muro intonso della duemila, molta gente si fermava a guardarlo.

Nelle giornate giuste, quando le condizioni erano ottimali, mi prendeva con lui e mi insegnava la tecnica migliore per la neve fresca, diceva che era importante riuscire a sciare in tutte le condizioni, migliorare la sensibilità del corpo, essere pronto agli imprevisti, ai cambiamenti improvvisi del manto nevoso. Diceva che mi sarebbe servito per diventare uno sciatore più completo, più forte, e io... lo seguivo. Mi divertivo tantissimo.

Con il tempo, penso di averlo girato tutto! Ogni canalone, ogni boschetto, ogni pendio... la montagna intera sembrava fatta per lo sci. Negli anni le giornate passate a scorrazzare su e giù dall’Alpe di Cusna sono diminuite, sostituite dai molti allenamenti e dalle gare, prima in giro per tutta la regione, poi in tutto il mondo. Ma, a volte, quando gli impegni me lo permettono, due curve sulla neve fresca non possono mancare. Mi ricordano la mia infanzia, la mia terra. Mi sono ripromesso che un giorno, quando le gare finiranno, con la curiosità di quando ero bambino, tornerò a scoprire cosa offre il nostro amato Appennino. Freeride, sci ripido e scialpinismo.

In questo libro c’è illustrato in modo dettagliato e unico tutto quanto: il MIO Appennino.

Un lavoro enorme, una guida molto interessante per tutti noi appassionati di sci: l’occasione è troppo ghiotta, dovrò assolutamente sfruttarla!

Giuliano Razzoli
Villa Minozzo, 13 ottobre 2016

INTRODUZIONE

Nell’inverno 2013 ero impegnato in una giornata di freeride in Val di Luce (Abetone), l’indomani di una nevicata polverosa super e, d’un tratto, ho visto una linea ardita su una parete di fianco alle piste; non sapevo come si chiamasse la montagna e cosa fosse quella linea ma... arrivato a casa, iniziai a cercare notizie e scoprii che la parete era quella del Monte Gomito e che la linea che avevo visto era il Canale Ovest, classica dell’alpinismo invernale da fare con piccozza e ramponi. La cosa finì in quell’istante ma un tarlo aveva iniziato a rosicchiarmi il cervello. L’inverno seguente (nel frattempo ero diventato papà), un giorno come un altro, dopo aver preso diverse informazioni, ho coinvolto Gigi e l’ho convinto a venire con me in Val di Luce per andare a vedere se quella linea che avevo visto fosse sciabile.

Gigi non sapeva minimamente a cosa andava incontro (anche se gli avevo fatto portare il trapano, non si sa mai servisse...). Detto fatto, ci siamo trovati ad affrontare una linea veramente dura mai scesa prima da nessuno: bellissima ma con poca voglia di concedersi.

Dopo aver sudato sette camicie siamo riusciti a venirne fuori e, mentre bevevamo un paio di birre per festeggiare e allentare la tensione, ho capito che l’Appennino, che prima non avevo mai considerato sotto la giusta luce, aveva sicuramente tante perle nascoste da far emergere dagli abissi della non conoscenza. Così, da una giornata diversa dal solito, mi è nata dentro l’esigenza e la voglia di mettere insieme tutte queste perle per realizzare una collana bellissima da offrire a chi i nostri crinali non li conosce affatto. Da quel giorno, l’Appennino mi ha offerto una grande possibilità: delle Alpi, ormai, tutti sanno tutto e si è scritto qualsiasi tipo di libro e sono assai antropizzate; sono poche le linee ancora da salire e da scendere, poche le possibilità di trovarsi in perfetta solitudine ad affrontare un’escursione.

Da noi è diverso, le nostre montagne riservano ancora delle zone veramente selvagge dove l’uomo non ha mai calcato o quasi il suo piede e le pareti offrono spesso linee che aspettano solo che qualcuno vada a scoprirle; questo è stato il grande privilegio che l’Appennino ha saputo offrirmi: mi ha dato la possibilità di cercare le mie linee e di trovare le “mie” discese e, per questo, non finirò mai di ringraziarlo.

L’avventura, secondo me, non conosce quota! Ci si può ingaggiare con la montagna a 8000 metri come a 2000 metri, ognuno può trovare la propria dimensione ed esplorare il terreno che preferisce e in cui si sente “a casa”; l’avventura è uno stato mentale che nasce e cresce dentro ognuno di noi se giustamente alimentato con motivazioni, progetti, obiettivi, voglia di mettersi in discussione e di migliorare il proprio livello fisico, tecnico e mentale.

Credo che tutti abbiamo un debito di riconoscenza verso le montagne di casa! Per me... era semplicemente giunto il momento di saldarlo.

Francesco “Gibo” Gibellini
Castelvetto, giugno 2016



INDICE

• Prefazione di <i>Francesco Tremolada</i>	5	DUE • GRUPPO CORNO ALLE SCALE	89
• Il mio Appennino di <i>Giuliano Razzoli</i>	6	15 • Balzi dell'Ora, Canale 1	92
• Introduzione	7	16 • Balzi dell'Ora, Canale 2	96
• L'Appennino Tosco-Emiliano in inverno	11	17 • Balzi dell'Ora, Canale 3	100
• Selezione degli itinerari e metodologia adottata	13	18 • Balzi dell'Ora, Canale 4	104
• Materiale	15	19 • Balzi dell'Ora, Canale 5	108
• Legenda e scale di difficoltà	16	20 • Corno alle Scale - Fosso di Mezzo	112
• Scala del pericolo valanghe	18	TRE • GRUPPO CIMONE - LIBRO APERTO - CIMA TAUFFI	117
• Bollettino meteorologico e bollettino neve e valanghe	19	21 • Cima Tauffi - Per Monte Lancino	122
• Bibliografia	20	22 • Cima Tauffi - Classica da Casulie	126
• Carte geografiche	20	23 • Libro Aperto - Da Casulie	130
• Note	20	24 • Libro Aperto - Per Canale della Secchia	134
• Ringraziamenti	21	25 • Cimone - Scivolo Nord	138
UNO • GRUPPO MONTE GOMITO - ALPE TRE POTENZE - ABETONE - VAL DI LUCE	23	26 • Cimone - Traversata	142
1 • Alpe Tre Potenze - Dalla Valle del Sestaione	26	27 • Cimone - Da Doccia di Fiumalbo	146
2 • Alpe Tre Potenze - Dalla Val di Luce	30	• Intervista a Marco Ballerini	148
3 • Denti della Vecchia	34	QUATTRO • GRUPPO GIOVO - RONDINAIO - LAGO SANTO	153
4 • Fosso del Gomito	38	28 • M. Rondinaio, M. Giovo - Traversata dal Lago Santo	156
5 • Vallone Primavera	42	29 • Monte Giovo - Anello dal Lago Santo	160
6 • Canale Primavera	46	30 • Monte Giovo - Per Borra dei Porci	164
7 • Margherita's Couloir	50	31 • Triangolo, Canale Destro	168
8 • Passo di Annibale	54	32 • Triangolo, Canale Sinistro	168
9 • Canale del Silenzio - Femmina Morta	60	33 • Altaretto, Canale Destro	172
10 • Canale del Pino	64	34 • Altaretto, Canale Sinistro	172
11 • Laura's Couloir	68	35 • Monte Giovo - Canale di Bacoleta	176
12 • Canale dei Filosofi	72	36 • Monte Giovo - Diretta dalla Croce	180
13 • Canale delle Streghe	76	37 • Monte Giovo - Canale Centrale	184
14 • Canale della Solitudine	80	CINQUE • GRUPPO CUSNA - FEBBIO - ALPE DI VALLESTRINA	189
• Appennino, montagne della contemplazione e dell'azione di <i>Marileno Dianda</i>	84	38 • Monte Cusna - Canale della Borra	192

● Indice

39 • Canale del Ghiacciaio	196	63 • Monte La Nuda - Direttissima	310
40 • Sasso del Morto - Carcamogena	200	64 • Canale dei Due Gendarmi	314
41 • Pendio dell'Angelo	204	65 • Canale del Forame	318
42 • Monte Cusna - Da Monte Orsaro	208	66 • Monte La Nuda - Dal Pso del Cerreto	322
43 • Rifugio Battisti - Da Rescadore	212	NOVE • GRUPPO MONTE ALTO - PUNTA BUFFANARO - MONTE CASAROLA - ALPE DI SUCCISO	325
44 • Vallestrina Freeride	216	67 • Monte Alto - Da Succiso Nuovo	328
45 • Alpe di Vallestrina - Parete Nord Ovest	220	68 • Punta Buffanaro - Da Succiso Nuovo	332
• Gli albori del ripido di <i>Alessandro Costi</i>	222	69 • Punta Buffanaro, Monte Alto - Da Succiso Nuovo	336
SEI • GRUPPO CIPOLLA - SASSOFRATTO VECCHIO - CELLA	229	70 • Alpe di Succiso - Canale Sud Ovest da Succiso Nuovo	340
46 • Monte Vecchio - Canale del Meriggio	232	71 • Alpe di Succiso - Canale Sud Est dal Passo del Cerreto	344
47 • Monte Cella - Direttissima Nord Ovest	236	72 • Alpe di Succiso - Canale Ovest da Succiso Nuovo	348
48 • Monte Cella - C.le dell'Ombra Corta	240	73 • Alpe di Succiso - Canalone Nord Ovest da Succiso Nuovo	352
49 • Monte Vecchio - Da Casini di Corte	244	74 • M. Casarola, Alpe di Succiso Per Vallone di Rio Pascolo	356
50 • M. Vecchio, M. Cella - "Supergiro"	248	• Emozioni sull'Appennino di <i>Marco Castellani</i>	360
51 • Monte Cipolla - Canale Nord o a Y	252	• Tabella in ordine di difficoltà di discesa	362
52 • Sassofratto - Canale delle Cose Importanti	256	• Tabella riassuntiva	364
SETTE • GRUPPO LE PORRAIE - CASTELLINO - PRADO	261	■ Itinerario di scialpinismo	
53 • Le Porraie - Da Camporanda per il Canale dell'Acchiaiola	264	■ Itinerario di sci ripido	
54 • Monte Castellino - Canale del Poeta	268	■ Itinerario di freeride	
55 • Monte Castellino - Canale della Transumanza	272		
56 • Monte Prado - Da Casini di Corte	276		
57 • Monte Prado - Canale della Clessidra	280		
58 • Monte Prado - Canale Est Via l'82	284		
59 • Monte Prado - Canale Centrale della parete est	288		
• Intervista a Pietro Barigazzi	290		
OTTO • CERRETO LAGHI	295		
60 • Salto del Diavolo	298		
61 • Pista 5	302		
62 • Monte La Nuda - Vallone dell'Inferno	306		



La guida prende in esame una vasta porzione dell'Appennino Tosco-Emiliano; la dorsale appenninica, in questa sezione, ha un andamento diagonale da sud est a nord ovest.

Sono stati scelti itinerari del versante toscano nelle province di Lucca, Pistoia e Massa Carrara e itinerari del versante emiliano nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Si parte nella zona più a sud con la provincia di Lucca nella selvagia Garfagnana in cui sono stati scelti molti itinerari di "ricerca" (Castellino, Prado, Le Porraie, Vecchio e Cella).

Il settore più a est è quello del Corno alle Scale in provincia di Bologna.

Salendo, in posizione centrale, troviamo un blocco da dividere fra le province di Pistoia (Abetone, Val di Luce, Alpe Tre Potenze, Monte Gomito, Libro Aperto) e Modena (Cima Tauffi, Libro Aperto, Monte Cimone e Lago Santo-Giovo-Rondinaio).

Alzandosi a nord ovest, si attraversa l'Appennino Reggiano (Monte Cusnà, Prado, Cipolla, Sassofratto, Cerreto Laghi) e si tange la Lunigiana con la provincia di Massa Carrara (Monte La Nuda per il Vallone dell'Inferno dal Passo del Cerreto, confine fra Emilia e Toscana, limite a ovest preso in considerazione, molto a ridosso delle Alpi Apuane e del Mar Tirreno).

Salendo ancora si giunge al confine nord della guida che prende in esame gite nella zona di Succiso Nuovo (Alpe di Succiso, Casarola, Monte Alto, Punta Buffanaro), ancora in territorio reggiano ma al confine con quello parmense che inizia subito oltre il Passo del Lagastrello.



L'APPENNINO TOSCO-EMILIANO IN INVERNO

Non è per nulla facile tratteggiare le caratteristiche del nostro crinale in veste invernale; la variabilità è davvero tanta e gli imprevisti di percorso sono all'ordine del giorno. Sembra inutile dilungarsi tanto su montagne che solo in rari casi raggiungono o superano di poco i 2000 metri di quota ma posso garantirvi che l'Appennino d'inverno va affrontato con le molle.

Generalmente le gite descritte sono tutte comprese fra i 1200 metri e i 2165 metri (massima elevazione, Monte Cimone) e fino ai 1700 metri, quasi dappertutto, a dominare sono i boschi di abeti (rarissimi) e faggi (in quantità industriale).

Il crinale spesso divide Emilia e Toscana e molte cime cadono sia in Emilia che in Toscana. Il versante emiliano è solitamente più dolce, meno ripido, con dorsali morbide e perfette per lo scialpinismo classico mentre il versante toscano è scosceso e dirupato, ripido e impervio, meno adatto allo scialpinismo classico ma perfetto per la ricerca di itinerari (soprattutto di ripido) selvaggi e di grande soddisfazione. Fa eccezione il solo Monte Prado, che sul versante nord est, emiliano, è pieno di canali ripidi mentre sul versante che scende in Garfagnana è molto meno erto, con pendii più morbidi e discese più facili.

Il versante emiliano è quasi tutto esposto a nord, quello toscano generalmente a sud. Questo fa sì che la stagione per le gite sia ben più lunga in Emilia e si concentri in un periodo più ridotto in Toscana.

Ma ciò che davvero è incredibile, è che nel nostro crinale ci siano eventi atmosferici così estremi, tanto che mi piace chiamarlo "LA PICCOLA PATAGONIA"; sicuramente questo è dovuto al fatto che l'Appennino Settentrionale divide i due mari del nord Italia: Adriatico a est e Tirreno a ovest e segna la linea di confine fra Nord Italia e Sud Italia.

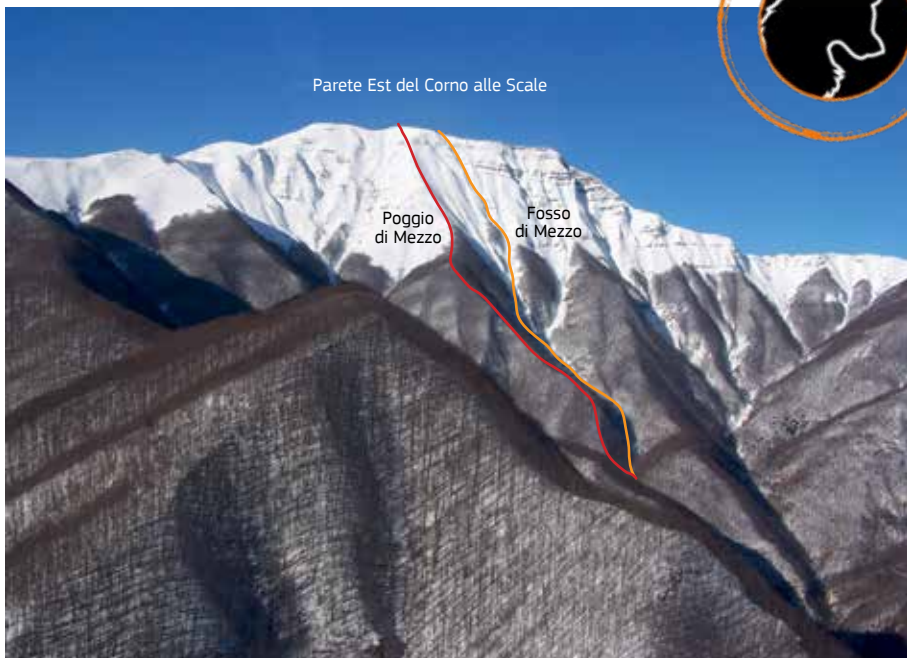
Il clima subisce sia l'influenza delle perturbazioni fredde e secche provenienti dai Balcani (generalmente avare di precipitazioni) sia di quelle calde e umide provenienti da sud ovest (solitamente molto copiose).

Dopo grandi perturbazioni nevose, si possono alternare con la stessa facilità giornate di Föhn (vento di caduta) che erodono grossi spessori del manto nevoso, oppure giornate di bel tempo con venti gelidi di origine siberiana che possono trasformare la polvere da poco scesa in uno strato di ghiaccio con la G maiuscola.



Corno alle Scale 1944 m

Fosso di Mezzo



Sciando al centro del canale (foto Gigi Valentini)

Itinerario fantastico, una delle discese più belle dell'intero Appennino Tosco-Emiliano per dislivello, difficoltà, ambiente maestoso e logica della linea. Solca tutta la parete est del Corno

fino al limitar del bosco sopra al Rifugio Segavecchia offrendo una sciata impegnativa che non permette di tirar fiato dall'inizio alla fine. Imperdibile.

PRIMA DISCESA ASSOLUTA: Andrea Vanni, primi anni '90

PUNTO DI PARTENZA: arrivo della seggiovia Rocce-Corno alle Scale

ORIENTAMENTO: est

DISLIVELLO SALITA: 15 m + 700 m

DISLIVELLO DISCESA: 700 m

TEMPO SALITA: 5 min + 2 h

PENDIO: sect. 50°, 45

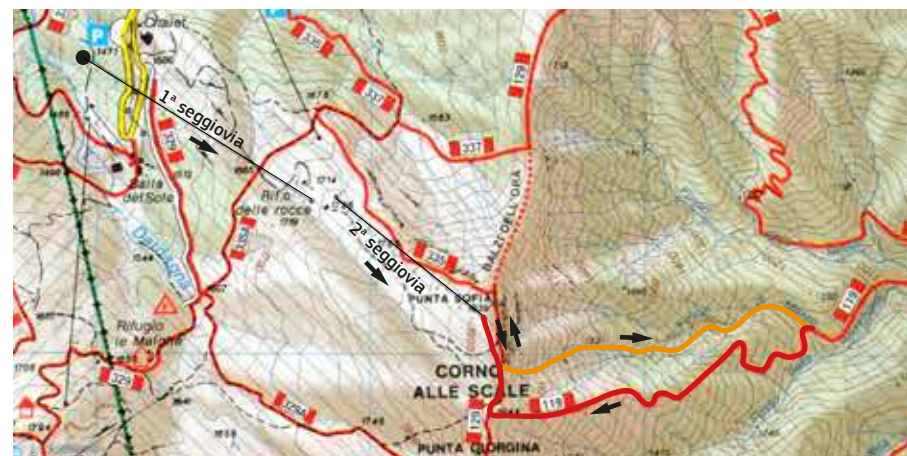
DIFFICOLTÀ DI DISCESA: ski 5.1

DIFFICOLTÀ ALPINISTICA: 3

EXP: 3

MATERIALE: normale da scialpinismo + piccozza

Sopra: le bellissime linee di discesa e salita sulla splendida parete est del Corno alle Scale (foto Mauro Ballerini)



020





Belle curve nella parte bassa del canale (foto Gigi Valentini)

ACCESSO

Vedi itin. 15.

SALITA

Arrivati con la seggiovia, si punta dritto lungo la linea di massima pendenza verso la cresta del

Corno alle Scale dove, in corrispondenza della cima (1945 m), si nota una specie di rosa che indica la direzione dei principali soggetti montuosi interessanti. In corrispondenza della stessa si calzano gli sci in modalità discesa.

DISCESA

Dal punto più alto, ci si sposta in direzione nord per pochi metri fino a notare sulla destra l'imbocco del Fosso di Mezzo. Si inizia a scendere con cautela perché la pendenza non scherza: all'inizio è sui 45° ma poco dopo arriva a 50°. Il

canale è stretto ma sempre sciabile e ogni tanto si apre divenendo davvero divertente. Dopo 2-300 metri, ci sono un paio di restringimenti che, talvolta, obbligano a togliere gli sci e superare questi tratti chiave a piedi. Poi il Fosso si allarga nuovamente e, per logica via, si sposta leggermente a sinistra e rimane sciabilissimo fino a quota 1200 m circa prima di sbarrarsi in corrispondenza della fitta vegetazione che porta verso il Rifugio Segavecchia, spero in una delle vallate più selvagge e difficilmente raggiungibili dell'intero Appennino Tosco-Emiliano. Una volta che la vegetazione s'infittisce ci si ferma e si risale il Fosso di Mezzo o, sulla sinistra, il Poggio di Mezzo (più comodo, consigliatolo!) fino a giungere sulla cresta e tornare sulla Cima del Corno alle Scale da cui, poi, si può fare uno degli altri itinerari qui descritti (itin. 15, 16, 17, 18, 19) o per la pista si rientra alla macchina.

ALTRE POSSIBILITÀ

Qualora l'itinerario non fosse in buone condizioni, valutare la fattibilità degli itin. 15, 16, 17, 18, 19, esposti a nord, che spesso sono fattibili fino a maggio inoltrato.

INFORMAZIONI UTILI

Itinerario da fare a fine stagione in cui è fondamentale scegliere bene l'orario della discesa per evitare il duro del mattino e la pappia della tarda mattina (pericolosa sia in discesa che in salita). Normalmente non servono corda e materiale alpinistico ma... non si sa mai, se avete spazio nello zaino e buona gamba... portateli!

